Una terra abitata da prossimi

padre Ermes

XV Domenica del Tempo Ordinario (Anno C) (11 luglio 2010)
Lc 10,25-37

Maestro, che cosa devo fare per essere vivo, per essere uomo vero? Gesù risponde con un racconto in cui è racchiusa la possibile so-luzione della storia, la sorte del mondo e il destino di ognuno.
Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Un uomo, dice Gesù. Guai se ci fosse un aggettivo, buo-no o cattivo, ricco o povero, dei nostri o straniero. Può essere perfino un disonesto, un brigante anche lui. È l'uomo, ogni uomo aggredito e che ha bisogno.
Ogni strada del mondo va da Gerusalemme a Geri-co. Il mondo geme, con le vene aperte; c'è un im-menso peso di lacrime in tutto ciò che vive, un o-ceano di uomini derubati, umiliati, violati, naufra-gati per ogni continente. È questo il nome eterno dell'uomo.
Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa stra-da.
Il primo che passa, un prete, un uomo spiritua-le, passa oltre. Ma cosa c'è oltre? Oltre il dolore, ol-tre la carne dell'uomo non c'è lo spirito, bensì il nul-la. Quel prete non troverà mai Dio. «Percorri l'uomo, dice sant'Agostino, e raggiungerai Dio». Uomo, via maestra verso l'assoluto!
Invece un samaritano che era in viaggio lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino. Un samaritano: uno straniero, un extracomunitario d'oggi, ha com-passione e si avvicina, scende da cavallo, forse ha paura, non è spontaneo fermarsi. Misericordia - a-vere cuore per il dolore - non è un istinto, ma una conquista. Bisogna avvicinarsi, vedere gli occhi, a-scoltare il respiro, allora ti accorgi che quell'uomo è tuo fratello, un pezzo di te. E nulla di ciò che è uma-no ti può essere estraneo. Il racconto di Luca mette in fila dieci verbi per de-scrivere l'amore: lo vide, si mosse a pietà, si avvi-cinò, scese, versò, fasciò, caricò, lo portò, si prese cura, pagò... fino al decimo verbo: al mio ritorno sal-derò il debito se manca qualcosa.
Questo è il nuovo decalogo, i nuovi dieci comanda-menti, una proposta per ogni uomo, credente o no, perché l'uomo sia uomo, la vita sia amica, la terra sia abitata da «prossimi», non da avversari.
Ma chi è il mio prossimo? Gesù risponde: tuo pros-simo è chi ha avuto compassione di te. Allora ricor-dati di amare i tuoi samaritani, quelli che ti hanno salvato, hanno versato olio e vino sulle tue ferite, e riversato affetto in cuore. Non dimenticare chi ti ha soccorso e ha pagato per te.
Li devi amare, con gioia, con festa, con gratitudine. E poi da loro imparare. Va e anche tu fa lo stesso. An-che tu diventa samaritano, fatti prossimo, mostra misericordia. Il vero contrario dell'amore non è l'o-dio, è l'indifferenza.